

In Italia ogni anno 77.493 ragazzi vengono presi in carico dai Servizi sociali a causa di maltrattamenti

Un progetto contro la violenza: medici e avvocati in prima linea per evitare gli abusi sui minori

RHO (gse) La violenza rappresenta un problema sociale e sanitario, spesso sottovalutato, che richiama l'attenzione solo quando ha assunto un alto livello di gravità.

Il Pronto soccorso, invece, rappresenta un osservatorio privilegiato per accogliere e accertare situazioni di maltrattamento che potrebbero altrimenti rimanere in una condizione di invisibilità, indirizzando a percorsi di sostegno e protezione oltre alla presa in carico della persona. Erano

questi gli obiettivi della cabina di regia, istituita lo scorso mese di novembre dall'Asst Rhodense e dall'ordine degli Avvocati di Milano. Cabina di regia che, prima di Natale, ha visto andare in scena il primo di una serie di incontri organizzati con l'obiettivo di definire una procedura facile e rapida di intervento nei pronto soccorso per individuare e aiutare le giovani vittime di violenza. Incontro nel corso del quale sono stati snocciolati una serie di dati che devono fare

riflettere. «Nel 2018 sono stati 401.766 i bambini e i ragazzi presi in carico dai Servizi sociali, con un aumento del 14% rispetto agli anni precedenti. In Italia ogni mille bambini residenti 45 sono seguiti dai Servizi sociali e ben 193 minori ogni mille in carico ai servizi sociali sono vittime di maltrattamento, ossia 77.493 - afferma **Barbara Omazzi**, primario del Pronto soccorso - La cabina di regia interistituzionale istituita nei mesi scorsi ha definito una procedura facile e

rapida per dare soccorso alle vittime minorenni che accedono al Pronto soccorso, sia quando l'autore del reato è un adulto, sia quando si tratta di minorenne che mette in atto comportamenti lesivi a danno di coetanei. Nei Pronto soccorso di Rho e Garbagnate sono sempre più numerosi gli accessi di persone, vittime di agiti violenti, che necessitano di essere prese in cura non solo sotto il profilo clinico per il recupero del benessere fisico, ma per fronteggiare una più ampia sfera di fragilità. Po-

ter contare su una procedura ben definita, a tutela dei minori anche dal punto di vista normativo, rassicura gli operatori che lavorano in continuo stato di emergenza».



La dottoressa **Barbara Omazzi** responsabile del pronto soccorso dell'ospedale di Rho e di quello di Garbagnate **Milanesi**

